

SaronnoNews

Quando il Natale camminava all'alba: memorie di un rito che univa il paese

Roberta Bertolini · Friday, December 5th, 2025

Non è solo il presepe o il panettone a raccontare il Natale: nelle comunità di un tempo, la festa era un insieme di riti religiosi, gesti quotidiani e piccoli incanti che segnavano l'attesa. Dai racconti tramandati alle letture dei libri di storia locale, ho ricostruito un po' del Natale del passato, intenso e unico, che, come il dialetto, in ogni luogo e in ogni famiglia aveva tradizioni proprie.

Questa, che ha il sapore di una leggenda, è la storia delle celebrazioni vissute dai nostri nonni, così come mi è stata raccontata...

La giornata iniziava prestissimo, quando ancora la notte avvolgeva il borgo e i bambini, avvolti nei tabarri neri, seguivano i genitori verso la chiesa. Erano le cinque del mattino: il freddo pungente dell'inverno non fermava nessuno, perché la "messa della luce" era un appuntamento irrinunciabile.

Le strade innevate riflettevano le luci di lanterne e lampioni, mentre i canti natalizi si diffondevano nell'aria silenziosa. All'interno, la chiesa brillava di candele, vestita a festa per una celebrazione solenne che sembrava uscita da una fiaba.

A casa, il presepe attendeva con le statuine di gesso adagiate sul muschio, simbolo di una tradizione che accompagnava l'intera famiglia. Il pranzo di Natale seguiva un rituale preciso: risotto ai funghi come apertura, poi l'oca o il cappone, riservati alle grandi occasioni. Il prestinaio preparava il panettone, da gustare con vino bianco; la frutta secca completava la tavola.

I doni, però, non arrivavano subito: bisognava attendere l'Epifania. Ai Re Magi si lasciava un bicchiere d'acqua e un po' di fieno per i cammelli, oppure del vino per la Befana, che nella notte gelida si scaldava nella cappa del camino. Al mattino, la magia si rivelava: l'acqua e il fieno erano spariti, sostituiti da torroncini, dolci a forma di cammello e frutta secca, segni tangibili di un incanto che univa fede e fantasia.

Il Natale di ieri era un Natale semplice, dove tutto diventava dono. Un Natale con i suoi tabarri neri, le messe all'alba e i regali attesi fino all'Epifania, che ci restituisce l'immagine di una comunità capace di vivere la festa come un tempo sospeso, fatto di riti e di attese condivise. Oggi, tra luci scintillanti e regali anticipati, finemente incartati, tra alberi decorati e variopinti che seguono le mode, quelle tradizioni sembrano lontane. Eppure continuano a parlarci: ricordano che questo tempo dell'anno è soprattutto momento di condivisione, un patrimonio di luce e di comunità.

Queste immagini provengono dai racconti familiari tramandati, oltre che dal libro di A. Rossi, **STORIA DEL DIALETTO SOMMESE, a cura della Pro Loco, 1990**. Testimonianze che intrecciano memoria personale e storia locale.

This entry was posted on Friday, December 5th, 2025 at 9:32 am and is filed under [Varesotto](#)
You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can skip to the end and leave a response. Pinging is currently not allowed.